

Vietare la vendita di sacchetti in plastica per la spesa è contro le norme Ue

«La normativa italiana che vieta la commercializzazione di sacchi monouso, fabbricati con materiali non biodegradabili e non compostabili, ma rispettosi delle altre prescrizioni stabilite nella direttiva europea Ce n. 94/62 è contraria al diritto dell'Unione europea»: lo ha sentenziato ieri la Corte di giustizia europea, in merito alla causa C-86/22.

Il caso. Papier Mettler srl è un'azienda attiva nella distribuzione di imballaggi in carta e plastica. Ha concentrato la sua attività nello sviluppo e nella produzione degli stessi in polietilene; in particolare di sacchetti in plastica per la spesa.

I ministri dell'ambiente e dello sviluppo economico hanno adottato il 18 marzo 2013 il decreto n. 73, con cui vietano la fabbricazione e la commercializzazione di borse di plastica destinate al ritiro delle merci che non rispondano a date caratteristiche tecniche. Papier Mettler ha adito il Tar Lazio per l'annullamento del provvedimento. Il Tar si è rivolto alla Corte di Giustizia per sapere se un simile divieto, previsto da una norma nazionale possa contenere norme tecniche più restrittive di quelle previste dal diritto Ue (direttiva 94/62). I dicasteri interessati hanno spiegato che è stato necessario promuovere l'uso di bor-

se di plastica biodegradabili e compostabili, nonché riutilizzabili, per contrastare l'abitudine dei consumatori italiani ad utilizzare sacchetti di plastica usa e getta per la raccolta dei rifiuti organici.

La Corte di giustizia, con la sentenza di ieri, oltre ad affermare che il diritto dell'Unione «si oppone a una norma nazionale che vieti la commercializzazione di sacchi monouso fabbricati con materiali non biodegradabili e non compostabili», ma in regola con la direttiva Ue n. 94/62, ha aggiunto che una regolamentazione più restrittiva: «Può essere giustificata dall'obiettivo di garantire un livello

più elevato di protezione dell'ambiente, a condizione che sia basata su nuove prove scientifiche relative alla protezione dell'ambiente emerse dopo l'adozione della normativa Ue». E anche «a condizione che lo stato membro proponente comunichi alla commissione europea le misure» che intende assumere a riguardo. E «i motivi della loro adozione».

Luigi Chiarello



© Riproduzione riservata

Lo prevede la nuova legge a tutela delle produzioni italiane. E anche il nuovo Piano Mattei

Made in Italy, riciclo strategico

Come per le materie prime, il fondo sovrano lo sostiene

DI GIORGIO AMBROSOLI

Il Made in Italy diventa più verde. Nel nuovo fondo sovrano vengono inserite anche le attività di riciclo. La significativa novità è prevista dalla legge sul Made in Italy, approvata definitivamente dal Senato, senza modifiche (si veda *ItaliaOggi* di ieri).

Infatti, al comma 1 dell'articolo 4, si legge che: «Al fine di sostenere la crescita, il sostegno, il rafforzamento e il rilancio delle filiere strategiche nazionali, in coerenza con gli obiettivi di politica industriale ed economica nazionale, anche in riferimento alle attività di approvvigionamento, riciclo e riuso di materie prime critiche per l'accelerazione dei processi di transizione energetica e a quelle finalizzate allo sviluppo di modelli di economia circolare» si prevede l'istituzione nello stato di previsione del ministero dell'economia del «Fondo nazionale del made in Italy», con la dotazione iniziale di 700 mln di euro per il 2023 e di 300 mln per l'anno 2024.

Il riciclo si aggiunge, quindi, alle materie prime critiche, o *Critical Raw Materials*,

secondo la definizione comunitaria (e che erano già previste nel testo originario) che individua una serie di metalli indispensabili per l'elettrificazione. La modifica, d'altro canto, è in linea con lo «sviluppo di modelli di economia circolare».

Ma non c'è solo il riciclo; c'è anche la gestione forestale sostenibile. Infatti, l'art. 8 dello stesso testo prevede che il ministero delle imprese, d'intesa col dicastero dell'agricoltura, promuova lo sviluppo delle certificazioni di gestione forestale sostenibile. E sostenga gli investimenti per la vivaistica forestale, la creazione e il rafforzamento di imprese boschive e di imprese della filiera della prima lavorazione del legno, attraverso l'incremento del livello tecnologico e digitale delle imprese. E la creazione di sistemi di produzione automatizzati. A questo scopo la legge autorizza la spesa di 25 mln di euro per il 2024 per la concessione, nel medesimo anno, di contributi a fondo perduto per 15 mln e di finanziamenti a tasso agevolato per 10 mln.

Dopo il legno c'è la transizione verde e digitale nella moda prevista dall'art. 11. Anche

in questo caso Il Mimit promuoverà e sosterrà gli investimenti nel territorio nazionale nei settori tessile, moda e accessori con un fondo ad hoc. A tal fine è autorizzata la spesa di cinque mln di euro per il 2023 e di 10 mln per il 2024.

Il successivo art. 13 ha, poi, l'obiettivo di favorire la transizione ecologica nella nautica da diporto con un fondo con la dotazione di tre mln di euro per il 2024, per l'erogazione di contributi tesi alla sostituzione di motori endotermici alimentati da carburanti fossili con motori ad alimentazione elettrica.

Infine, diventa più verde anche il «Piano Mattei», integrando le politiche del riciclo. L'art. 1, comma 2, del decreto legge n. 161 del 15 novembre 2023 è stato modificato al Senato. Nei rapporti con l'Africa non ci sarà più solo lo «sviluppo del partenariato energetico, anche nell'ambito delle fonti rinnovabili», ma pure «l'economia circolare e il riciclo».



© Riproduzione riservata

Col Rentri ok alle rettifiche nel carico e scarico rifiuti

A fronte della necessità di integrare o modificare una precedente registrazione di carico o di scarico, già annotata sul registro, è possibile effettuare un'operazione di rettifica. Potranno essere rettificati tutti i campi, per rappresentare le informazioni corrette, mantenendo la coerenza complessiva delle annotazioni effettuate. Questa una delle istruzioni riportate nell'allegato uno al decreto direttoriale del ministero dell'ambiente (Mase) n. 251 del 19/12/2023, pubblicato sul sito del dicastero, che definisce le modalità di compilazione dei modelli di cui agli articoli 4 e 5 del dm n. 59 del 2023 (decreto Rentri). L'allegato 1 definisce le modalità di compilazione del modello di cui all'art. 4, recante «Istruzioni per la compilazione del registro cronologico di carico e scarico rifiuti». Invece l'allegato 2 riguarda le modalità di compilazione del modello di cui all'art. 5: «Istruzioni per la compilazione del formulario di identificazione del rifiuto» (c.d. Fir).

Tornando alla rettifica (che è una delle problematiche da annotare), questa dovrà riportare integralmente tutti i dati della registrazione originaria, anche se non modificati. Le informazioni rettificate sul registro potranno essere riportate sul Fir, prima dell'avvio del trasporto.

Il decreto direttoriale n. 251 va inserito nel contesto della progressiva entrata in vigore del Registro Elettronico Nazionale sulla Tracciabilità dei Rifiuti (Rentri), che avverrà dal 15 dicembre 2024 al 13 febbraio 2026, secondo quanto previsto dal decreto 22/9/2023 della direzione economia circolare del ministero dell'ambiente.

In proposito, va ricordato che le prime iscrizioni al Rentri dovranno essere effettuate tra il 15 dicembre 2024 e il 13 febbraio 2025 e riguarderanno enti o imprese produttori di rifiuti speciali pericolosi e non, con più di 50 dipendenti. Per questo scaglione la tenuta in formato digitale del registro di carico e scarico scatterà dal 13 febbraio 2025, mentre per gli altri dovrà coincidere con la data di iscrizione al Rentri.

I nuovi modelli di formulario di identificazione del rifiuto e del registro cronologico di carico e scarico saranno, invece, vigenti dal 18° mese dall'entrata in vigore del dm di aprile, ovvero dal 15 dicembre 2024. E saranno applicabili dal 13 febbraio 2025.

Scorrendo le istruzioni al Fir, si nota il quadro dedicato alla micro-raccolta. La sezione, per ora, non andrà compilata, in attesa di ulteriori disposizioni. Pertanto, fino all'emanazione di ulteriori disposizioni, andrà emesso un Fir per ogni produttore/detentore e/o per ogni luogo di produzione o di prelievo servito.

Nelle annotazioni potranno essere inserite anche note a chiarimento e ogni altra informazione utile al tracciamento dei rifiuti. Previste, infine, istruzioni specifiche in casi particolari. Tra queste, la procedura da applicare al trasporto del rifiuto derivante da manutenzione. E piccoli interventi edili, dal luogo in cui è svolta l'attività verso l'unità locale sede o domicilio del produttore, con trasporto effettuato dal produttore stesso.

Giorgio Ambrosoli

© Riproduzione riservata

AUMENTANO I CONTRIBUTI AMBIENTALI

Aumentano i contributi ambientali (Cac) per alluminio, carta, plastica. Riduzione, invece, per quelli in bioplastica. Gli aumenti scatteranno a partire dal 1° aprile 2024 e verranno palmati nel resto dell'anno.

La decisione è stata assunta dal Conai, a seguito di una serie di rialzi dei costi segnalati dai consorzi Cial, Comieco e Corepla.

Dopo aver sentito il consorzio Biorepack, invece, si è ridotto il Cac per le bioplastiche. Confermata, infine, la riduzione del Cac dal primo gennaio per gli imballaggi in legno da 8 euro/tonnellata a 7 euro/tonnellata; un taglio già annunciato la scorsa estate.

Andiamo con ordine.

Il contributo per gli imballaggi in alluminio passerà da 7 euro/tonnellata a 12 euro/tonnellata.

Il contributo base per gli imballaggi in carta

passerà da 35 euro/tonnellata a 65 euro/tonnellata. Non cambiano invece, per il momento, i valori degli extra-Cac da applicare agli imballaggi poliaccoppiati a base carta idonei al contenimento di liquidi (20 euro/tonnellata), a quelli di tipo C (con componente cellulosa superiore o uguale al 60% e inferiore all'80%, pari a 110 euro/tonnellata) e a quelli di tipo D (con componente cellulosa inferiore al 60% o non esplicitata, di 240 euro/tonnellata). Una valutazione a questo proposito è prevista nel corso del 2024, con effetti sul 2025.

Il contributo medio per gli imballaggi in plastica passerà da 294 euro/tonnellata a 398 euro/tonnellata.

Il contributo per gli imballaggi in bioplastica compostabile passerà da 170 euro/tonnellata a 130 euro/tonnellata.

© Riproduzione riservata